

» **VILMINORE - RETROSCENA ELEZIONI**

SI TORNA A... LISTA UNICA? FORSE

Si era diffusa la voce che i sindaci di Schilpario e Azzone avessero detto, in un pranzo ufficiale, a **Guido Giudici** che l'avrebbero sostenuto in caso di sua candidatura a sindaco di Vilminore. "Mai detto una cosa simile" rispondono in coro. Mentre Toninelli e Belingheri prenderebbero a denti stretti una candidatura di Guido, il duo Bendotti-Piccini si limita a smentire di aver detto di sostenerlo. Ma le cose si complicano perché Guido Giudici gode, se non del sostegno istituzionale, di quello popolare, almeno così sembra. E allora si riaffaccia l'ipotesi di un possibile passo indietro di **Alberico Albrici**, nonostante abbia appena incassato la "benedizione" inaspettata di Gianni Toninelli. A freddo c'è chi ha commentato: "Bisogna vedere da chi vengono le benedizioni. Alcune non sono di acqua santa, anzi, ti bruciano". Bisogna aspettare comunque la decisione di Guido Giudici, tra una puntata al roccolo e l'altra, adesso che è finita la faticosa stagione da "medico dei villeggianti" in alta valle Seriana. Ma la sua candidatura si va rafforzando.


INTERVISTA AI SINDACI DI AZZONE E SCHILPARIO

SETTEMBRE: si ricomincia muro contro muro. FRANCO SPADA rimette le deleghe a Belingheri

Val di Scalve

Eccoli i due "ribelli", i Sindaci di Azzone **Pierantonio Piccini** e di Schilpario **Gianmario Bendotti**. Il duo che fa stare in stallo la Comunità Montana, chiedono le dimissioni del collega Sindaco di Vilminore **Gianni Toninelli** dal Consiglio di amministrazione del Parco delle Orobie. Tutto qui? Perché mai? "Abbiamo spiegato più volte al Presidente **Franco Belingheri** che non vogliamo ribaltare nulla, lui ha la nostra piena fiducia, se c'è da votare noi gli votiamo a favore. Vogliamo solo che le decisioni con cui si rappresenta la Valle di Scalve fuori dal territorio, negli enti sovracomunali, siano il frutto di una decisione dei 4 Sindaci, non dei partiti di fuori valle". Si dice che vi siate arrabbiati perché **Franco Spada** non è più stato rieletto presidente del BIM e al suo posto sia andato Toninelli.

"Mai detto una cosa simile, anzi, abbiamo anche detto che non ce ne fregava niente e siamo consapevoli che se non fosse stato eletto Toninelli a quella carica non sarebbe stato di certo uno scalvino a fare il presidente. Ma le cose vanno condivise e infatti non chiediamo le dimissioni di Toninelli dal BIM ma dal Parco. E questo anche per altre ragioni, oltre a quella che è stato designato da Belingheri quando c'era un assessore all'ambiente (era lo stesso Gianmario Bendotti - n.d.r.) e un assessore al territorio che non sono stati nemmeno presi in considerazione. Noi semplicemente vogliamo il riconoscimento della pari dignità". Il sindaco di Azzone aggiunge: "E poi non posso sentirmi dire dal Presidente del Parco che Toninelli, sulla proposta di finanziare la 'bottega del legno' ha risposto che in valle c'era già una 'scuola del legno', che è di privati. Ha boicottato un progetto della valle". Il sindaco di Schilpario aggiunge: "E l'area di sosta di Corgnola che non è passata? E la strada delle Moie, sempre a Schilpario, che il Cda dove sta Toninelli non ha approvato (e forse riusciamo a finanziare lo stesso?). Gliel'ho detto a Belingheri e Toninelli: ma voi due, cosa ci state a fare nel Parco se poi non passa mai niente?". Bisogna infatti ricordare che in assemblea



Franco Belingheri



Gianmario Bendotti



Pierantonio Piccini



Franco Spada

del Parco c'è di diritto il Presidente della Comunità Montana. Bendotti aggiunge: "Inoltre c'è anche un altro aspetto: Toninelli prende un'indennità per il Cda del Parco di circa mille euro al mese. C'è il Comune di Azzone che paga il suo sindaco 980 euro netti. Se fosse nel Cda del Parco sarebbe un risparmio per il Comune scalvino più in difficoltà nei bilanci". E ancora: "Guarda che non siamo in malafede: la rappresentante di Azzone nel BIM ha votato Toninelli presidente". Quindi un'inversione di tendenza che vuol dire dimissioni dal Cda del Parco da parte di Toninelli. Se anche fosse, sicuri che la Val di Scalve entrerebbe ancora nel Cda? Non è un diritto. "Certo, andrebbe preparata la sostituzione". E se, come sembra, Toninelli rifiuta, cosa fate? "Nell'ultima assemblea noi abbiamo votato il punto che riguardava il

Distretto del Commercio, perché c'erano anche una ventina di privati che avevano fatto richiesta e non volevamo far loro perdere i contributi regionali. Ma per il resto non votiamo più nulla". E se la Comunità Montana, visto che la Regione deve ridisegnarle, saltasse? "Spiegheremmo in un'assemblea pubblica cosa è davvero successo. Non so se Belingheri ha promesso a Toninelli qualcosa quando è stato eletto, col nostro appoggio, a Presidente. Ma se anche ha promesso qualcosa, mi pare troppo che abbia ottenuto tutto". Intanto cosa succede? "Noi abbiamo chiesto a Belingheri di risolvere la situazione. Aspettiamo che lo faccia".

Nel frattempo è successo che **Franco Spada** ha rimesso al Presidente **Franco Belingheri** le deleghe sui lavori pubblici. "Per forza: tra le varie concessioni a Toninelli c'era anche quella che lui avesse la delega sui lavori pubblici fino a importo di 200 mila euro e a Franco Spada quelle oltre i 200 mila euro. Era una presa in giro perché di lavori sopra i 200 mila euro non ce ne sono e così Toninelli faceva anche l'assessore di fatto dei Lavori Pubblici. Così Franco Spada ha preso atto che non aveva nulla da fare. Queste superdeleghe al sindaco di Vilminore devono avere un freno, vanno ridimensionate. Chiediamo pari dignità tra i quattro sindaci". E' uno scontro politico? "Ci risulta che l'unico che ha fatto 'politica' sia Franco Belingheri, screditandosi con il PDL, non certo noi".

SCUOLA SCALVINA

IL BIENNIO COSTA? CERTO, ma quanto "rende"?

C'è stato chi (il consigliere provinciale **Giorgio Valoti**, ex sindaco leghista di Cene) ha detto che è uno scandalo che a Vilminore una classe del Biennio abbia solo 5 alunni. Andiamo a vedere allora i veri numeri del Biennio scalvino con sede nell'ex Villa Viganò (a proposito, e intitolarla a uno scalvino illustre?).

In valle come da anni succede c'è un Dirigente "reggente", **Francesco Moioli**, che è Dirigente scolastico titolare di Clusone. Da altre parti fa effetto, in valle se ne fanno un baffo. Anche perché c'è un "Vicario", quel **Maurizio Capitanio** che da anni è il factotum della scuola scalvina.

"Il Biennio quest'anno ha 53 alunni - spiega Francesco Moioli - sulla media degli altri anni. Sono suddivisi in due classi Prime: la IA di Formazione Professionale con indirizzo unico, da quest'anno con la riforma Gelmini, di Operatore meccanico. Conta 8 alunni. Diciamo che è l'erede del vecchio CFP che era collocato in Santa Maria. Poi c'è la IB di indirizzo liceale Marketing e Territorio, il nuovo nome per indicare Ragioneria e Geometri. Qui abbiamo 12 alunni in tutto. Le classi Seconde sono a loro volta suddivise in due: la IIA conserva il curriculum pre-riforma e quindi si chiama ancora Professionale Industria e Artigianato con 8 alunni suddivisi tra operatori elettrici (3) e meccanici (5). La IIB è appunto quella di Ragioneria, Geometri e Turismo e conta

13 alunni. Poi quest'anno c'è ancora (e ci sarà anche l'anno prossimo, la IIIA che è denominata IPIA e conta 12 alunni, con indirizzo elettrici (5) e meccanici (7)).

Sono comunque oggettivamente numeri esigui. "Bisogna anche valutare la realtà: quest'anno sono usciti dalle secondarie di primo grado (le scuole medie) 34 alunni in tutto e nel Biennio scalvino sono arrivati 20 di questi. Gli altri 14 non hanno abbandonato ma hanno seguito indirizzi liceali o l'alberghiero. Per la verità noi potremmo anche avviare l'indirizzo del liceo scientifico, ne abbiamo l'autorizzazione, vedremo se sarà possibile, per ora gli alunni sono troppo pochi, solo una decina. Ma bisogna ricordare la funzione di questo Biennio in valle, perché è stato istituito, altrimenti non si capirebbe perché questo sia anche l'unico caso in Italia in cui il Dirigente scolastico ha la responsabilità di tutto il ciclo scolastico, dalla materna alle superiori. Da quando è stato istituito nel 2003 gli alunni sono sempre stati tra i 50 e i 60. Bisogna rifarsi a quel 2003 quando era stato istituito il biennio obbligatorio. In valle c'era una forte dispersione scolastica, si è quindi deciso di tentare di tenere sul territorio gli alunni che avrebbero frequentato in massa scuole lontane. E oggi in valle non c'è

dispersione scolastica, quindi l'obiettivo è raggiunto, tutti conseguono una qualifica. Bisogna ricordare che il Biennio scalvino è collegato con il Fantoni di Clusone e l'Olivelli di Darfo e che i nostri alunni conseguono in questi istituti, proseguendo per il terzo anno, oltre che buona accoglienza anche risultati eccellenti. Anche perché ci sono incontri continui con gli insegnanti di quegli Istituti, i programmi sono allineati e quando vanno a Clusone e Darfo non hanno certo bisogno di integrazione, anche perché il numero ridotto in classe consente una preparazione individuale più accurata. Anche per il settore professionale ottengono la qualifica sia di elettrici che di meccanici, che possono, dopo il terzo anno, andare in altre scuole per altri 2 anni (il Pacati di Clusone o il Piana di Lovere) oppure fare l'esame per avviare un'attività artigianale".



Francesco Moioli

Ma una scuola così ha il neo del personale che cambia. "Anche perché a volte ci sono scelte assurde. C'è un insegnante che ha ore a Caravaggio e ore a Vilminore... Basterebbe un po' di attenzione. Del resto la scelta del Biennio fu fatta concordemente dal Comune di Vilminore, dalla Comunità Montana, dalla Provincia e dal Provveditorato agli Studi oltre che dalla Direzione scolastica regionale. Certo che ha costi superiori ad altri,

bilanciati dal fatto che il territorio ha raggiunto un livello di scolarizzazione che non avrebbe mai avuto, con grandi risvolti sul piano sociale, basta pensare ai soggetti a rischio che restano sotto controllo e aiutati più facilmente.

Resta il problema del personale insegnante. Ma devo dire che è una costante anche per quelle che si chiamavano scuole medie. Anche quest'anno, mentre per materne ed elementari siamo a posto e partiamo dal primo giorno con l'orario definitivo, per le medie restano scoperte alcune cattedre di lingue straniere e lettere. E' un problema cronico per la valle".

E tra i benefici che giustificano i costi bisogna aggiungere il minor costo dei trasporti, sia per le famiglie che per la Regione e una maggiore permanenza (con relativo maggior controllo e minor disagio) dei ragazzi sul "loro" territorio. Infine bisogna ricordare che la Valle di Scalve ha già "pagato" abbondantemente con gli "accorpamenti" delle scuole. Se all'inizio degli anni '70 le scuole elementari in valle erano 14, nel 1975 erano già scese a 10, nel 1986 erano state chiuse anche le scuole di Dosso e Nona.

Nel 1988 chiudeva Dezzo, nel 1990 Barzesto, nel 1991 Pezzolo, nel 1992 Vilnaggione. Quindi restano solo 4 scuole (Vilminore, Schilpario, Colere e Azzone). Per le materne sono scese da 8 degli anni '70 alle attuali 5 (2 statali e 3 non statali).

 segue da pag. 4 **INTERVISTA A DON FRANCESCO SONZOGNI ARCIPRETE DI VILMINORE DI SCALVE**

« GLI SCALVINI SONO GIUSTAMENTE FIERI DELLA LORO STORIA... »

Una volta si era più solidali, soprattutto nel momento del bisogno. Ci si aiutava di più, si era più famiglia. Anche in questo ci stiamo avvicinando alla mentalità corrente, lo stile e il tenore di vita di oggi spingono in questa direzione.

Anche tra i praticanti si dà oggi poco peso alla dottrina morale annunciata dalla Chiesa, ad esempio in materia di sessualità, matrimonio e convivenze. Sono considerati valori appartenenti al passato, che andavano bene una volta, ma non più oggi.

Oggi molte persone, anche praticanti, tendono a liberarsi di questi cosiddetti tabù. Le persone di una certa età mi dicono "Una volta tutto era peccato, mentre oggi

niente è peccato". Non è così! Buona parte di quello che la Chiesa considerava peccato una volta lo è anche adesso; anche per quanto riguarda la sessualità. Si critica spesso il Papa e la Chiesa perché propongono certi valori che oggi, nella nostra società, sembrano superati, soprattutto nell'ambito della morale matrimoniale e sessuale. Si dice "La Chiesa dice no a questo, no a quello...", ma bisogna pensare che dietro queste indicazioni di valori ci sono riflessioni, documenti e, soprattutto, ci sta il Vangelo. Ciò che la Chiesa insegna è frutto di una riflessione su ciò che Gesù ha detto. Se uno considera quello che gli piace o che gli è più comodo come unico criterio di vita non vuol dire che la Chiesa debba uniformarsi a quel perso-

nale modo di pensare. La Chiesa è madre, capisce le difficoltà dei suoi figli, ma non può rinunciare a essere anche maestra, cioè dire "questo è giusto, questo è sbagliato"; "questo è bene e fa bene, questo è male e fa male". E' il suo compito, anche se per questo viene criticata.

Le è capitato di parlare con i suoi parrocchiani del recente scandalo sulla pedofilia?

Sì. Come dice giustamente il Papa bisogna trovare un indirizzo per evitare che certi episodi capitino ancora in futuro. Ricordo però che il 96% dei casi di abuso su minori avviene tra le mura di casa e che quindi non si deve fare di tutta l'erba un fascio. Noi preti abbiamo i nostri difetti, ma non è giusto che l'errore di pochi vada

a discapito di molti. Tra i miei commenti su questi scandali c'è anche il rendersi conto che si sta approfittando di questi casi per minare la credibilità della Chiesa, in modo da zittirla quando espone i suoi valori in questo come in altri ambiti. Non è una strana casualità che la campagna mediatica sui preti pedofili sia iniziata durante l'anno di preghiera per i sacerdoti? Per non parlare delle accuse fatte al Papa. Sarebbe come mettere al banco degli imputati il presidente della Repubblica per ogni delinquente con la cittadinanza italiana. E' in fondo una campagna ideologica di discredito verso quei valori che la Chiesa propone, approfittando degli errori di alcuni preti.

Lei si trova qui a Vilminore

da sei anni. Fra qualche anno dovrà forse cambiare parrocchia. Le piacerebbe tornare in pianura o preferirebbe restare in un paese di montagna?

Il criterio che ho appreso è che cerco di mettere in pratica è "nulla chiedere e nulla rifiutare".

Andrò dove il vescovo mi chiederà di andare a meno di gravi e validi motivi (ma questa è prassi che dovrebbe essere comune); finora mi sono trovato bene in entrambe le due realtà in cui sono stato mandato, anche se diversissime tra loro. Spero che sia così anche nelle destinazioni future. Personalmente mi auguro però di restare a Vilminore ancora per un po'...

ANGELO ZANNI

